

La Repubblica 23 Gennaio 2003

Mafia, parlamentari indagati dopo le accuse di Giuffrè

PALERMO - Pentiti e "dichiaranti" dicono che alla Camera e al Senato della Repubblica siedono avvocati «candidati indicati ed eletti da Cosa nostra». Per “aggiustare” i loro problemi, per ottenere l'indulto, per eliminare il 41 bis, per la revisione dei processi. Due onorevoli ed avvocati palermitani, Nino Mormino di Forza Italia, vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera ed il senatore Antonino Battaglia, da mesi sulle pagine delle cronache, prima per le "minacce" dei boss in carcere e poi per le accuse del pentito Giuffrè e del “dichiarante”, Pino Lipari, sono stati infine iscritti nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Palermo. L'ipotesi di reato è "concorso esterno in associazione mafiosa". Appresa la notizia mentre era a Roma, a Montecitorio, Mormino si è precipitato subito a Palermo e nel tardo pomeriggio ha chiesto ed ottenuto di essere ascoltato dai magistrati della Procura. Per oltre un'ora ha reso spontanee dichiarazioni davanti al procuratore aggiunto Sergio Lari ed ai sostituti Lia Sava e Michele Prestipino, titolari dell'inchiesta.

Mormino fa sapere che non parteciperà ai lavori della commissione Giustizia dove nei giorni scorsi aveva presentato un emendamento per allargare l'indulto anche ai "picciotti" di Cosa nostra, fino a quando non sarà chiarita la sua posizione: «La magistratura ha il dovere di chiarire in tempi brevi se sono un mascalzone per consentirmi di svolgere - afferma appena uscito dalla stanza dei magistrati - se accertata la mia onestà, l'attività parlamentare». E quando i cronisti insistono per saperne di più, risponde: «Non ho certo detto di essermi accordato con Provenzano per fare leggi in suo favore». Mormino, difensore di molti imputati di mafia è infatti accusato dal boss pentito Antonino Giuffrè di essere stato eletto con i voti di Cosa nostra «per fare da tramite per i problemi di giustizia». Stesse accuse per il senatore Battaglia che per un breve periodo fu difensore di Leoluca Bagarella e che come Mormino, da quando i boss in carcere lanciarono i loro "appelli" ai loro ex difensori finiti in Parlamento, sono da mesi scortati da polizia e carabinieri. Ma Giuffrè non accusa soltanto Mormino e Battaglia, altri parlamentari siciliani del centrodestra sono sotto i riflettori della procura di Palermo mentre un altro, il senatore Gaspare Giudice, è da tempo sotto processo ed oggi ascolterà dal vivo, nell'aula bunker di Milano, proprio Giuffrè che lo ha indicato come uno dei candidati "proposti" ed appoggiato dal boss Pietro Aglieri.

E' la seconda volta che Mormino finisce nel registro degli indagati. Negli anni scorsi altri pentiti lo chiamarono in causa ma l'inchiesta fu poi archiviata. La nuova iscrizione ha provocato gli interventi del Consiglio dell'ordine e della Camera Penale di Palermo che nei prossimi giorni affronteranno il caso. Solidarietà gli è stata espressa attraverso il suo portavoce, Sandro Bondi, mentre i diessini Lumia e Brutti chiedono che la vicenda si affrontata dalla Commissione antimafia.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS